

FOSSO MANDROMICCI, GERFALCO, MONTIERI (GROSSETO). NUOVI RITROVAMENTI

Cristiano Batacchi, Marco E. Ciriotti, Erica Bittarello, Athos Maria Callegari, Massimo Boiocchi, Luca Ceccantini, Bruno Fassina

Recenti escursioni, campionamenti e accurate indagini analitiche hanno portato a un più completo quadro mineralogico delle antiche emergenze di Fosso Mandromicci. Desiderio degli autori è di aggiornare e integrare l'articolo uscito in precedenza su questa rivista con una lista mineralogica generale della località non priva di sorprese e ritrovamenti interessanti tra cui *arsentsumebite*, *auricalcite*, *beaverite-(Cu)*, *clorargirite*, *corkite*, *hidalgoite*, *mimetite*, *oxyplumboroméite*, *pirolusite*, *piromorfite*, *tsumebite*, *willemite* e *argento* in campioni che si possono considerare "storici" per la Toscana. Una breve nota descrittiva della località introdurrà i minerali campionati, riconosciuti visivamente e confermati da analisi SEM-EDS, Raman e diffrattometrici. *Arsentsumebite* e *tsumebite* rappresentano rispettivamente la prima e la seconda segnalazione per l'Italia.

PAROLE CHIAVE: Fosso Mandromicci, Gerfalco, Montieri, Toscana, argento, *arsentsumebite*, *auricalcite*, *beaverite-(Cu)*, *clorargirite*, *corkite*, *hidalgoite*, *mimetite*, *oxyplumboroméite*, *pirolusite*, *piromorfite*, *tsumebite*, *willemite*.

INTRODUZIONE

Il Fosso Mandromicci, noto sin dall'antichità, come menzionato da Badii (1931), è ubicato sotto il bellissimo borgo di Gerfalco, nel comune di Montieri, in provincia di Grosseto. È raggiungibile tramite una strada o mulattiera che si stacca dal fianco del borgo, dopo il "Circolo Le Cornate", in forte pendenza e spesso ostruita da vegetazione e rovi; percorribile ma da affrontare con

cautela e attenzione. Superata la prima discarica mineraria già ampiamente trattata e descritta nel precedente articolo (Batacchi et al., 2011) si raggiunge il torrente. Scendendo il fosso, sulla sua destra orografica, si incontra un'antica emergenza mineraria sfruttata probabilmente in epoca medioevale. I resti della coltivazione sono qualificabili in: a) pozzi ormai ricolmi, identificabili per gli avvallamenti conici nel bosco;



a) Fosso Mandromicci. Inverno 2012. Foto C. Batacchi.

b) Fosso Mandromicci. Inverno 2012. In primo piano affioramento di scisti policromi. Foto C. Batacchi.

b) discariche, estese lungo i lati del pendio che scende verso il fosso; c) un cumulo di scorie testimoni delle antiche lavorazioni citate da Badii (1931) e visibile sulla stessa sponda del fosso, risalendo verso la sorgente, ubicata sotto le prime costruzioni del paese.

Le discariche sono già state visitate dai mineralisti: le quarzite rotte e sistematicamente deposte in cernite lo dimostrano chiaramente. Quelle ancora da campionare si trovano disseminate sotto il manto boschivo in qualche cumulo, nascoste o infrascate.

Il parziale campionamento di questa emergenza da parte di uno degli autori (CB) conferma una decisa similitudine con quella di Podere Montevecchio; la tipologia della quarzite, la mineralogia e la presenza di alcune specie tipiche ricordano non poco quelle censite da Bazzoni & Capperi (2001). I minerali di zinco, seppur presenti sono però poco diffusi, mentre spicca la presenza di minerali di argento quali *clorargirite*, *acantite* e *argento nativo*. A proposito di quest'ultimo, oltre ad alcuni sporadici ritrovamenti, ne segnaliamo uno veramente notevole del collezionista Giovanni Borselli che, nell'alveo del torrente ha trovato un blocco di quarzite contenente solfuri alterati con campioni di *argento nativo* in lamine, matasse e riccioli che, benché di piccole dimensioni, per qualità e freschezza si possono forse definire i migliori mai trovati in Toscana. In paragenesi sono il rame nativo, in lamine e masserelle

(il primo ritrovamento per Fosso Mandromicci e Podere Montevecchio), *cuprite* in piccoli e graziosi ottaedri e la varietà "calcotrichite" in aggregati aciculari (primo ritrovamento per Gerfalco).

Due campioni di *argento nativo* di questa località sono stati donati al Museo di Storia Naturale e del Territorio dell'Università di Pisa, numero di catalogo 19632.

CARATTERIZZAZIONI E STRUMENTAZIONE

Le identificazioni, salvo ove non indicato, sono state effettuate nell'ambito del Servizio Identificazioni UK dell'AMI usufruendo delle convenzioni EDS e Raman stipulate con l'Università di Torino oppure nell'ambito del Progetto MIUR n. 101742 "Caratterizzazione di specie minerali nuove e/o rare", cofinanziato dall'AMI, in corso presso il Dipartimento di Scienze della Terra che prevede l'identificazione dei materiali tramite diffrattometria X (monocristallo e polveri presso il CrisDi Centro Interdipartimentale di Ricerca per lo Sviluppo della Cristallografia Diffrattometrica dell'Università di Torino - Dipartimento di Chimica Analitica), microscopia elettronica (SEM), spettroscopia Raman (Centro Interdipartimentale "G. Scansetti" per lo Studio degli Amianti e di altri Particolati Nocivi dell'Università di Torino - Dipartimento di Scienze della Terra) e microsonde WDS ed EDS. Le caratterizzazioni chimiche (SEM-EDS)

AUTORI

Cristiano Batacchi, via Pian di Grassina 215, Grassina, 50012 Bagno a Ripoli; e-mail: cristina.franciosa@alice.it

Marco E. Ciriotti, AMI - Associazione Micromineralogica Italiana, via San Pietro 55, 10073 Devesi-Ciriè; e-mail: m.ciriotti@tin.it

Erica Bittarello, Dipartimento di Scienze della Terra, Università degli Studi di Torino, via Tommaso Valperga Caluso 35, 10125 Torino; e-mail: erica.bittarello@unito.it

Athos Maria Callegari, Dipartimento di Scienze della Terra e dell'Ambiente, Università degli Studi di Pavia, via Ferrata 1, 27100 Pavia; e-mail: athosmaria.callegari@unipv.it

Massimo Boiocchi, Centro Grandi Strumenti, Università degli Studi di Pavia, via Bassi 21, 27100 Pavia; e-mail: massimo.boiocchi@unipv.it

Luca Ceccantini, via Poggio Bracciolini 23, 50126 Firenze; e-mail: info@ceccantini.it

Bruno Fassina, via Vincenzo Foppa 1 - 35134 Padova; e-mail: momodar@libero.it